

II. — COMUNICAZIONI E RELAZIONI

TRE VIE ROMANE DELLA ROMAGNA EMILIA, FLAMINIA E POPILIA.

Nota del socio ing. E. ROSETTI.

EMILIA.

La prima di queste vie, la *Via Emilia*, sembra esistesse fin dai tempi degli Umbri, Etruschi e Galli (1), che stazionarono successivamente nella regione da essa attraversata, ma prese un tal nome dal console romano M. Emilio Lepido, che negli anni 192-187 a. C. la sistemò, se non la tracciò di pianta, cominciando da Piacenza in direzione a Rimini, per unirla alla già esistente *Via Flaminia*, che terminava in Rimini, e stabilire in tal modo una comunicazione più facile tra Roma e la pianura inferiore del Po.

Strabone scrive che l'*Emilia* venne tracciata ai piedi dell'Appennino, fra questo e lo stagno *Padusa* (poi paludi di Ravenna, Comacchio, ecc.), e così indirettamente possiamo dedurre i grandi cambiamenti avvenuti di poi nella pianura padana in causa dell'interrimento prodotto dagli affluenti di sinistra del Po, molti dei quali si scaricano ora direttamente nel mare.

La via era senza dubbio selciata per intero con quei grandi prismi poligonali di pietra in uso generalmente nelle *vie consolari*, poichè avanzi di tale selciato sono stati trovati in vari tempi e luoghi, che dimostrano come la via antica seguisse generalmente la traccia pressochè rettilinea della *Via Emilia* attuale, che fu così ridotta fin dal principio di questo secolo.

(1) Perciò alcuni credono che si chiamasse prima *Via Gallica*, ma l'Amati di Savignano, nelle sue *Dissertazioni sul Castrum Mutillum*, opina che la *Via Gallica* fosse soltanto quella diramazione laterale dell'Emilia, che da Bologna conduceva ad Arezzo, e di cui parleremo in seguito.

Il profilo altimetrico, rimasto inalterato nei numerosi ponti, alcuni dei quali, come a Rimini ed a Savignano, servono ancora all'uso primitivo, ha variato in molti altri, elevandosi nella pianura e viceversa abbassandosi per tagli successivi, eseguiti specialmente in questi ultimi tempi, nelle differenti appendici dell'Appennino che la via attraversa.

L' *itinerario di Gerusalemme* o di *Bordeaux*, compilato da un pellegrino bordolese verso l'anno 333, dà per la *Via Emilia* le seguenti stazioni, a cui pongo di riscontro le stazioni della *ferrovia odierna*, la quale corre dappertutto pressochè parallela all'Emilia, al fine di mostrare l'ammirabile approssimazione che ancora esiste nelle distanze:

STAZIONI DELL' ITINERARIO	Distanze in Millia passuum	Distanze ferroviarie in chilometri	Altezze delle stazioni ferroviarie sul livello del mare in metri (1)
Da <i>Ariminum</i> (Rimini) a			Rimini 6
<i>Competu</i> (S. Giovanni in Compito).	XII	14	Savignano di Rom. 28
<i>Cesena</i> (Cesena)	VIII	14	Cesena 35
<i>Forum-populi</i> (Forlimpopoli)	VII	11	Forlimpopoli . . 28
<i>Forum-Livii</i> (Forlì)	VII	8	Forlì 31
<i>Faventia</i> (Faenza).	X	14	Faenza 35
<i>Forum-Cornelii</i> (Imola)	X	15	Imola 45
<i>Claterna</i> (Quaderna).	XIV	18	Quaderna 60
<i>Bononia</i> (Bologna)	X	17	Bologna 46
<i>Forum-Gallorum</i> (Castelfranco)	XVII	25	Castelfranco (Em.) 42
<i>Mutina</i> (Modena).	VIII	12	Modena 35
<i>Regium</i> (Reggio)	XVII	24	Reggio Emilia . . 52
<i>Jannetum</i> (Sant' Ilario).	XI	18	Sant' Ilario d' Enza 55
<i>Parma</i> (Parma).	VII	10	Parma. 58
<i>Fidentia</i> (Borgo S. Donnino).	XV	22	Borgo S. Donnino. 75
<i>Florentia</i> (Fiorenzuola).	X	14	Fiorenzuola d'Arda 79
<i>Placentia</i> (Piacenza).	XV	22	Piacenza 53
Totale . .	CLXXIIX	258	

(1) Queste possono servire egualmente pel profilo altimetrico dell' *Emilia*.

Se si osserva poi che il professor Rocchi, amico dell'archeologo B. Borghese, colla scorta dei diversi *itinerari* e di varie colonne migliarie scoperte qua e là, ridusse queste 178 miglia romane a sole 176, e se osserviamo pure che il valore del *miglio romano* di mille passi (*milliarium*) dato dal Canina in metri 1480.50 sembra alla maggior parte degli archeologi alquanto esagerato, propendendo essi piuttosto pel valore di metri 1478.80 trovato dal Montecchini (1), avremo un prodotto di

$$176 \times 1470.70 = \text{chilometri } 260.24$$

appena di due metri superiore alla distanza attuale ferroviaria.

Con questo *Itinerario* vanno d'accordo, in sostanza, l'*Itinerario d'Antonino* e la famosa *Tavola di Peutinger* o di Teodosio (2), la quale dà per la parte inferiore della *Via Emilia* le seguenti stazioni:

STAZIONI DELLA TAVOLA	Distanze in Millia passuum	Distanze della ferrovia in chilometri
Da <i>Arimino</i> (Rimini) a	O	Rimini. 0
<i>Ad Confluentes</i> (S. Giovanni in Compito)	XII	Savignano di Romagna 14
<i>Curra Cesena</i> (Cesena)	VIII	Cesena. 14
<i>Foro-populi</i> (Forlimpopoli).	VII	Forlimpopoli 11
<i>Foro-Livi</i> (Forlì)	VII	Forlì. 8
<i>Faentia</i> (Faenza)	X	Faenza. 14
<i>Simnium fl.</i> (Senio).	III	Castel Bolognese. . . 8
<i>Foro-Cornelii</i> (Imola)	VI	Imola 7
<i>Salarum fl.</i> (Sillaro).	VII	Castel S. Pietro (Emil.) 11
<i>Claterna</i> (Quaderna).	VII	Quaderna. 7
<i>Isex fl.</i> (Idice).	VI	S. Lazzaro Savena . . 10
<i>Bononia</i> (Bologna)	IV	Bologna 7
Totale . .	LXXVII	III

(1) MONTECCHINI: *La strada Flaminia del Furlo* it., Pesaro 1879.

Il professor Damiani prende in numeri rotondi 1479 metri.

(2) L' *Itinerario* o *Raccolta d'Antonino* sembra del principio dell'era volgare, mentre la *Tavola di Peutinger* pare una copia di un itinerario romano del terzo secolo, eseguita nel quarto secolo sotto Teodosio il Grande.

il che corrisponde, colla differenza di un miglio tra Faenza e Bologna, alle distanze anteriori, differenza che si può spiegare benissimo coll'aumento del numero delle stazioni in questo tratto, e col non aver tenuto calcolo per comodità delle piccole frazioni dell'unità.

FLAMINIA.

La *Via Flaminia*, che da Roma o dal *Ponte Felice*, presso Borghetto, conduce per Narni, Foligno, Scheggia, Cagli, Furlo, Fossombrone, Fano e Pesaro a Rimini, dove si unisce colla *Via Emilia*, venne tracciata verso l'anno 220 a. C. da Cajo Flaminio, da cui prese il nome che ancora conserva. Essa è, per conseguenza, di una ventina d'anni anteriore all'Emilia, e penetra in Romagna e quindi nell'Emilia verso il suo termine, e cioè quando traversa il promontorio di Focara alla Saligata, per discendere al mare alla Cattolica e seguirlo poi, passando per Riccione, fino a Rimini, con un percorso romagnolo-emiliano di 26 chilometri, dei quali 6 in collina ed in provincia di Pesaro-Urbino e 20 in pianura e nella provincia di Forlì.

La citata *Tavola di Peutinger* dà per la parte marittima della *Via Flaminia* le seguenti stazioni:

STAZIONI DELLA TAVOLA	Distanze della Tavola in Millia passuum	Distanze delle stazioni ferroviarie in chilometri
Da <i>Arimino</i> (Rimini) a	O	Rimini. 0
<i>Rustunum fl.</i> (Conca)	XXII	Cattolica 19
<i>Pisauro</i> (Pesaro)	VIII	Pesaro 15
<i>Foro Fortunae</i> (Fano).	XVI	Fano. 22
Totale . .	XXXXVI	56

Di qui si vede che se la distanza tra Fano e Pesaro di circa km. 23 1/2 si conserva molto vicina alla distanza attuale di 22 km. delle rispettive stazioni ferroviarie, viceversa ne è molto discosta fra le altre stazioni, specialmente fra Rimini ed il fiume Conca, che sfocia presso la Cattolica. Queste differenze son senza dubbio dovute ai grandi cambi qui avvenuti col tempo, sia per attraversare il delta del fiume, sia per iscalare il promontorio di Focara.

In varî scrittori e carte geografiche del seicento appare col nome di *Flaminia* anche quel tratto di *Via Emilia*, compreso fra Rimini ed Imola, ma ciò per errore, dovuto a che in passato si chiamò *Flaminia* la parte sud-est della regione emiliana, detta poi *Esarcato* (1).

Nel principio di questo secolo si discusse molto circa l'esistenza di un'altra *Via Flaminia* in Romagna, e questo per una specie di discordanza fra lo storico Tito Livio ed il geografo Strabone, secondo l'ultimo dei quali sembrerebbe che altro Cajo Flaminio, collega del console M. Emilio Lepido, avesse costruito quella via laterale, che da Bologna conduceva ad Arezzo, e che secondo lo stesso Livio sarebbe stata semplicemente un ramo dell'Emilia, mentre che per altri avrebbe preso il nome di Flaminia.

L'archeologo B. Borghese non credeva all'esistenza di una seconda via Flaminia e la sua opinione è di gran peso; ma si deve anche osservare che se effettivamente esisteva (come sembra fuor di dubbio) una via romana che da Bologna conduceva ad Arezzo, questa doveva portare un nome e probabilmente quello del costruttore. Ma quale questo fosse finora non è accertato.

Non è nemmeno certa la sua direzione, poichè quelli di Bologna pretenderebbero che essa partisse da Bologna per seguire la vallata del Reno, mentre altri vorrebbero che si staccasse dall'Emilia a Faenza per seguire la vallata del Lamone o passare per Modigliana, ecc., ecc, poichè in tutte queste direzioni sonsi trovati indizî di vie romane.

Il citato Amati invece, osservando che la via più diretta fra l'Emilia ed Arezzo era in passato la *medio-evale romipetarum* (dai pellegrini per Roma) che si dipartiva dall'Emilia in Forlì per seguire per Meldola (2) la vallata del Ronco fino a Santa Sofia, poi per Bagno di Romagna, Chiusi Nuovo (la Verna) ad Arezzo, opinava che la via da Bologna ad Arezzo non potesse essere altro che un prolungamento della *Via Cassia* che da Arezzo sotto il nome di *Via Clusentina* si dirigeva a Chiusi Nuovo per passare in Romagna onde congiungersi colla *Via Sapinia* o degli Umbri Sapini, o di Sarsina, la quale si sarebbe poi conservata nella medioevale *romipetarum*, e si conserva ancora, alquanto modificata, nella *via provinciale* che da Forlì per Meldola, Santa Sofia e Bagno di Romagna conduce ad Arezzo.

(1) Vedi E. ROSETTI, *Emilia e Romagna*, nel Bollettino S. G. It., 1899, pag. 51.

(2) Secondo l'Amati, Meldola rappresenta il gallico *Castrum Mutilum*, mentre secondo altri questo Castrum si trovava a Modigliana (*Mutiliana*) od a Meldola nel Bolognese. La ragione principale di queste discordie regionali è dovuta a che tale castello gallico, non ancora bene identificato, darebbe la chiave principale sulla direzione di detta via.

Anzi l'Amati, come ho detto fin da principio in nota, crede che questa via fosse anche più antica, e che al tempo dei Galli fosse chiamata *Via Gallica*, e che per essa passasse Brenno, come vi passarono poi i Romani, quando invasero la Gallia Cispadana, come vi passò Grimoaldo, quando co' suoi Longobardi distrusse Forlimpopoli, ed il Conestabile di Borbone, quando andò al sacco di Roma.

In conclusione da tutto ciò si può dedurre che le attuali vie, le quali tanto da Bologna come da Faenza e Forlì conducono in Toscana, sono di origine antica, ma quali nomi esse portassero non si può dire con certezza. Meglio dunque continuare a chiamarle con Livio *diramazioni dell' Emilia*, come fu una diramazione, meglio che un prolungamento della stessa, quella che da Piacenza conduceva a Milano.

POPILIA.

Intorno a questa via menzionata in molti documenti antichi vi ha divario d'opinioni non solo rispetto alla direzione che avrebbe avuto in una data regione, ma anche riguardo alla regione, che essa avrebbe dovuto attraversare. Probabilmente ciò deriva dall'esservi state varie *Vie Popilie*, come vi furono diversi *Fori Popilii* cui esse vanno legate.

Alcuni (1) credono che la vera *Via Popilia* fosse quel ramo della *Via Appia* che da Capua conduceva a Reggio di Calabria, passando pel *Forum Popilii* di Campania e per un altro *Forum Popilii* di Lucania, rappresentato oggi dal villaggio di Polla in valle di Sarno; e credono pure che questa via fosse costrutta l'anno 134 a. C. dal fondatore del secondo dei Fori accennati, il quale sarebbe Publio Popilio, figlio di Cajo e nipote di Marco Popilio, supposti fondatori del *Forum Popilii* di Romagna, oggi Forlimpopoli.

Altri invece con eguali ragioni sostengono che la via costrutta da Publio Popilio, e per ciò detta *Popilia*, sia quella che la *Tavola di Peutinger* segna fra Ravenna ed Altino, poichè varie iscrizioni trovate in questa direzione e citate dal Mommsen, e specialmente un cippo miliare trovato presso Adria parlano d'una *Via Popilia*.

Non ha molto che su quest'ultima via hanno scritto i professori A. Gloria e G. Pinton (2), e specialmente quest'ultimo, il quale ha fatto una serie numerosa di ricerche, misure e verifiche locali, ed ha creduto

(1) SMITH: *A dictionary of Greek and Roman Geography*.

(2) *Idrografia e Toponomastica dell' antica Saccisica* nel Bollettino della Società Geog. Ital., Roma 1894, fasc. VIII, XI-XII.

poter dimostrare che tale *Via Popilia*, invece che da Ravenna per Altino, come indica la Tavola peutingeriana, partiva invece dal *Forum Popili* (ora Forlimpopoli), in linea retta per Bagnacavallo verso Ferrara, per poi girare in direzione ad Adria e quindi proseguire per Padova, dove si congiungeva colla *Via Emilia Altinate*. Ed infatti in questa direzione, non solo dal Pinton e dal Gloria, ma anche da altri, si son trovate numerose tracce d'una via romana assieme a varî indizî di *colonizzazione romana*, che sarebbe dovuta ai fratelli Cajo e Marco Popilio, che qui trasportarono e venderono i vinti Liguri-Statielli a dispetto del Senato Romano che voleva restassero nelle loro terre.

Ora è da notarsi che la via indicata dalla Tavola di Peutinger senza nome, invece che da Ravenna, parte piuttosto da Rimini nel seguente modo :

STAZIONI E DISTANZE DELLA TAVOLA in Millia passuum		Stazioni e distanze della ferrovia attuale in chilometri	
Da <i>Arimino</i> (Rimini) a	O	Rimini	0
<i>Rubico fl.</i> (Rubicone).	XII	Casello delle Due Bocche.	16
<i>Ad Novas</i> (Sta Maria di Sala).	III	Cesenatico	5. 30
<i>Sapis fl.</i> (Savio)	XI	Savio	15
<i>Ravenna</i> (Ravenna).	XI	Ravenna.	13. 70
<i>Butrium</i> (Palazzuolo?).	VI	Mezzano.	11
<i>Augusta</i> { Fossa Augusta? {	VI	Alfonsine	7
{ Sant'Alberto? {			
<i>Sacis ad</i> { Bocca di Sagi {	XII	Argenta	22
<i>Padum</i> { Comacchio {			
etc		Ferrara.	34
<i>Maria</i> (Foce del Brenta d'allora)	XVIII	Rovigo	32
etc. (1)		Adria	25
etc.		Chioggia	32
		Venezia (per mare)	25
<i>Altino</i> (Torcello).	LXIV	Torcello (per mare)	12
Totale CXXXXIII			250

(1) Notevole la mancanza della stazione d'Adria.

Per questo il riminese dott. Carlo Tonnini (1) opina che codesta via della Tavola peutingeriana fosse la *Via Popilia*, la quale da tempo assai remoto prese il nome di *Via Litorale* o *Romea*, che ancora conserva, quantunque oggi giorno si trovi spostata di molto ad oriente dell'antica via.

Infatti nei primi tempi, secondo lo stesso Tonnini, la *Via Popilia peutingeriana* si distaccava dall'Emilia presso S. Martino in Riparotta, 4 chilometri a ponente di Rimini, e precisamente dove esiste ancora un avanzo di sepolcro antico, chiamato dai villici *Croz la Rezeina* o *Crocicchio della Regina*; poi, lasciando a sinistra, mezzo miglio distante, S. Vito, toccava *Giovedia* (Torre di S. Mauro di Romagna); indi Santa Maria di Sala e Pisignano, parrocchie rurali, dove esistono ancora colonne miliari antiche, quindi traversava il Savio per giungere a Ravenna e continuare poi sempre presso il lido adriatico per Altino.

Ora invece la *Via Litorale*, seguita parallelamente dalla ferrovia, si diparte dall'Emilia presso il cimitero riminese, 2 chilometri a ponente di Rimini, e passa per la Viserba e Bellaria, villaggi del comune di Rimini, indi tocca Cesenatico, Cervia, Savio, Classe e Ravenna. Da Ravenna poi prosegue per Comacchio ecc., allontanandosi sempre più dalla ferrovia *Rimini-Ravenna-Ferrara*.

Il primo tratto di questa via antica da Rimini a Ravenna si ebbe nel Medio evo il nome di *Strata petrosa* (2), forse perchè conservava ancora il selciato romano, e prima portò anche quello di *Via Regina* (quindi il nome anteriore di *Crocicchio della Regina*) perchè si credeva costrutta da Galla Placidia per congiungere Ravenna coll'Emilia e Rimini, mentre è certo che questo tratto esisteva prima di Galla Placidia, la quale forse non fece altro che ristaurarla (3). Infatti quando Cesare eseguì il suo famoso *passaggio del Rubicone*, dovè seguire questa via, poichè Plutarco nella vita di Cesare dice che egli partì da Ravenna in carrozza a notte inoltrata per giungere a Rimini all'alba seguente. Poi si sa che Augusto ristaurò (alcuni dicono *tracciò*) questa via, quando costruì il celebre porto di Classe presso Ravenna, e lo provano ancora le due colonne miliari esistenti una presso Pisignano e l'altra da me trovata in un fosso vicino a Santa Maria di Sala, l'antico *ad Novas Tabernas tabernas Cossuntianus* della Tavola di Peutinger.

(1) TONNINI: *La Popilia, antichissima via litorale, ecc.*, Rimini 1873.

(2) FANTUZZI: *Monumenti Ravennati*.

(3) Il can. NARDI DI SAVIGNANO nei *Compiti e feste compitali* crede che un ramo della *Via Regina* si dirigesse a S. Giovanni in Compita (l'antico *Campitum* o *ad Confluentes* presso Savignano di Romagna), e forse era questo il solo dovuto a Galla Placidia, quando non si voglia ammettere un terzo spostamento della *Via Popilia*, di cui si parla in seguito.

Altri restauri ebbe codesta via sotto Claudio Nerone ed Adriano prima che Galla Placidia vi lasciasse il nome di *Via Regina*, e forse è dovuto a ciò se alcuni fanno partire la *Via Popilia* da Ravenna invece che da Rimini.

Lo stesso professore Pinton in un nuovo studio della quistione (1) suppone per conciliare le differenti opinioni in proposito che la prima *Via Litorale* (la vera Popilia) si distaccasse (per evitare la Padusa) dall'Emilia in Forlìmpopoli, come prima si è indicato; che poi questa prima via fosse abbandonata per gl'interrimenti successivi della Padusa e decadenza di Padova, mentre invece cresceva d'importanza Altino ed Aquileja, e che quindi una nuova via più diretta e più vicina al mare fosse tracciata, la quale si prendeva dall'Emilia più presso a Rimini, e poteva per ciò passare per Ravenna, come indica la Tavola di Peutinger. Il primo tratto di questa nuova via restaurato sotto Augusto, come si è detto, fu utilizzato da Claudio Nerone nei lavori più importanti della nuova *Via Litorale* o *Romea*, che venne prolungata da Altino fino al Danubio, ed il Pinton fa notare che questo imperatore vi ha lasciato il nome soltanto nei suoi estremi, o meglio a Rimini ed a Chioggia, poichè in Rimini esiste tuttora la *strada Claudia* (corrotta in *Clodia*) che parte dall'arco di Augusto, traversando la città in direzione della via litorale; ed intorno alle isole di Chioggia esiste ancora la *Fossa Clodia*.

Questa nuova via, secondo lo stesso Pinton, venne dipoi restaurata nuovamente e modificata da Adriano, di cui restano memorie nella Porta Adriana di Ravenna ed in un cippo miliare presso di essa, e nel nome di Ariano o Radriano (Ara Adriani), che è l'attuale Mesola d'Ariano nel circondario di Comacchio.

Sembra dunque dimostrato che la *Via Popilia* di Romagna abbia subito gli stessi spostamenti di molte vie litoranee, situate presso al delta di fiumi importanti, e che sia successo per essa quello che succederà fra non molto per la moderna via litorale, che dovrà a sua volta essere surrogata da altra più vicina alla costa adriatica, la quale si allontana lentamente ma costantemente, aumentando di tal modo la pianura romagnola.

(1) *Tre antiche vie romane* in « Memorie della Società Geografica Italiana », Roma, 1897, vol. VI, pag. 338.